



Se cinquant'anni vi sembrano tanti: quando la Canzone dell'Autore Ã cultura

Descrizione

Se a cinquant'anni dalla loro pubblicazione questi LP mi suscitano ancora pensieri cosÃ potenti e variegati ogni volta che li ascolto e li [ascolto ancora](#), di frequente! Ã qualcosa vorrÃ pur dire. Mi riferisco a tre dischi 33 giri usciti nel 1972 (tra l'altro tutti della medesima casa discografica): **Radici** di **Francesco Guccini**, **Aspettando Godot** di **Claudio Lolli** e, pur con intensitÃ e su un piano diverso, **Aria** di **Alan Sorrenti**.

Due parole subito su quest'ultimo per evadere l'argomento. E' un Alan Sorrenti visionario e di ricerca musicale e vocale avanzatissima. Chiudere gli occhi e ascoltare Ã una vera e propria esperienza sensoriale. Nulla a che vedere (meglio, a che ascoltare) con l'Alan Sorrenti di un po' di anni dopo, quello delle hit di successo.

L'Alan Sorrenti di **Aria** e anche del disco successivo uscito nel 1974 Ã collaborava col circuito dei **Circoli Gramsci** e frequentava ambienti **alternativi**. Lo ricordo da solo con chitarra e voce (suo secondo strumento musicale) trascinare un pubblico trasognato al **Festival Pop di Parco Lambro** a Milano. Era il 1974: un prato buio punteggiato di spinelli.

Cinquant'anni sono pochi per i sentimenti

Sono i primi due, perÃ, ad essere letteralmente entrati nella mia vita. Parte integrante della colonna sonora della mia vita. **Radici**, fresco fresco di pubblicazione, arrivÃ in casa con mio fratello Tiziano, maggiore quattro anni di me. Ã un disco strepitoso. Sono rimasto subito stregato da **La locomotiva**: il ritmo galoppante della canzone, le strofe incalzanti, una storia nella Storia.

E contro ai re e ai tiranni / scoppiava nella via / la bomba proletaria / e illuminava l'aria / la fiaccola dell'anarchia: e io subito a procurarmi la biografia dell'Avv [Pietro Gori](#), di Cafiero e di Malatesta. Decisi che volevo, dovevo suonarla e cantarla e cosÃ ho iniziato a suonare la chitarra (non ho mai smesso, pur con fasi alterne).

La **Canzone dei dodici mesi** mi ha sempre dato e mi dÃ tuttora grandi spunti per apprezzare

e riflettere su et  e stagioni, la natura e le opere dell' uomo. Penso spesso alle sue strofe lavorando nell' orto, mese dopo mese.  Radici , la canzone che d  il titolo all' Album,   un capolavoro di grande profondit  e delicatezza: l' ho apprezzata appieno in et  matura, quando ho iniziato a fare i conti con memorie e luoghi di famiglia.

Quella prima cotta per un Incontro mancato

Ma il rapporto speciale, davvero speciale, ce l' ho con  Incontro . Ero allora in preda alla prima  cotta , innocente, innocentissima, per un' adorabile ragazzina. Stavamo tanto insieme e stavamo tanto bene insieme. Non mi sono mai dichiarato per pudore e per vergogna, avevo paura che se non fossi stato corrisposto si sarebbe rovinata l' amicizia. Di l  a poco lei, bella e sviluppata, fu adocchiata da ragazzi maggiori e ne fu lusingata. Non ci vedemmo pi . Ci rimasi con un palmo di naso.

Cos  passavo i pomeriggi   una volta fatti i compiti, beninteso   ad ascoltare e riascoltare questa canzone.

Immaginavo un nostro magico incontro da adulti, una nostra struggente dolcezza.  La tristezza poi ci avvolse come miele per il tempo scivolato su noi due . L' adorabile ragazzina   ora un' adorabile signora.

Capita talvolta un saluto, una battuta, un sorriso. Poi me ne vado canticchiando  Incontro .

Ho aspettato Godot per cinquant'anni

Pochi mesi dopo  Radici  arriv  in casa  Aspettando Godot  di Claudio Lolli. Con  Radici  ha in comune gli strumentisti **Ellade Bandini** alla batteria, **Vince Tempera** alle tastiere, **Ares Tavolazzi** (poi componente degli Area) al basso (insieme a **Flaco Biondini** alla chitarra hanno poi accompagnato Guccini nei concerti per decenni).  Aspettando Godot  fu un' autentica irruzione nella mia vita.

Claudio Lolli, nato nel 1950, l' aveva composto da giovanissimo e  nominava , dava parole a quello che sentivo, ma che non riuscivo ad afferrare, quello che per me era indicibile: ansia, paura, malinconia, struggimento. Ma anche voglia di capire. Soprattutto voglia di reagire. Tutte le canzoni sono bellissime.

Tutte sul filo dell' amore e sul filo della morte.

Un passo sui conflitti interiori e l' altro su quelli collettivi e politici. Ascoltarlo leniva il mio malessere: ascoltavo le sue canzoni tristi e riuscivo cos  ad essere un po'  allegro. Sono trascorsi cinquant'anni, ne avevo solo 13 anni e non potevo rendermi conto, non potevo realizzare che ascoltare tutto di filato  Aspettando Godot  aveva un autentico effetto catartico: una specie di seduta di psicoterapia.

Claudio Zucchellini

- L'immagine di apertura   del sito francescoguccini.it

CATEGORY

1. Arte e Cultura

POST TAG

1. blog
2. Claudio Lolli
3. Francesco Guccini

Categoria

1. Arte e Cultura

Tag

1. blog
2. Claudio Lolli
3. Francesco Guccini

Data di creazione

21/02/2022

Autore

zucchellini

default watermark